

È un progetto a cui io tengo moltissimo, così come la direzione e tanti miei colleghi. Negli anni si è rafforzato e stiamo mettendo le radici, ma ci piacerebbe istituzionalizzarlo e poi, se possibile, "esportarlo" come modello in altre sedi. Il mese scorso Educazione21 mi ha intervistato e ha messo il progetto sul sito nazionale, tradotto nelle tre lingue, unico progetto ticinese. Adesso, con Fabio Guarneri e Oliviero Ratti, lo stiamo traducendo per una pubblicazione cartacea stampata in Italia.

Questo per dire che la qualità e la continuità ci viene riconosciuta.

Anche la Fosit e il delegato cantonale per l'Integrazione ci sostengono.

Nella prima parte il testo filosofico, secondo me centrale, descrive la base concettuale. Dimostra che non siamo semplicemente una scuola molto attiva, ma le attività partono da una visione ben chiara della scuola e della società.

Nel testo parlo di utopia, più precisamente di utopia minimalista (citando Luigi Zoja).

Ho mandato il testo a Bertoli due mesi fa.

Per rafforzarlo ancora (anche la mia posizione quasi di volontario ...), abbiamo bisogno di sostegno politico ed esterno, per mantenere quello che stiamo facendo e per poterlo fare diventare un modello per altre sedi.

Mi piacerebbe che lo leggeste e poi possiamo approfondire i temi a voce. Se pensate che si tratta di un progetto valido e che merita un sostegno, magari potrete darci qualche buon consiglio.

Lorenzo Scascighini

docente di italiano e di cultura generale

responsabile delle attività di sede

responsabile dei docenti di cultura generale

SPAI Locarno

L'interessante progetto promosso dalla SPAI Locarno



La scuola al centro del villaggio

di **Lorenzo Scascighini***

► Il progetto di sede "La scuola al centro del villaggio" (SCV) promosso dalla Scuola Professionale Artigianale Industriale (SPAI) di Locarno riassume, organizza e pone sotto lo stesso cappello molte delle attività che portiamo avanti e che trovano al suo interno una collocazione più appropriata, si valorizzano a vicenda e rendono più comprensibile il disegno d'insieme. Ma prima di tutto è una filosofia, uno spirito che anima le nostre giornate (o almeno così vorremmo che fosse); a noi piace pensare a un'utopia che prende vita e che si libera al di sopra delle mura della scuola contaminando l'intera società. Con Luigi Zoja potremmo definirla "utopia minimalista", non perciò un desiderio di cambiare il mondo, ma fare ciò che si può fare, partendo da se stessi con piccole azioni etiche. L'utopia è un bisogno primario dell'essere umano che assolve la sua funzione quando richiede un ideale da realizzare, fa muovere il pensiero e le azioni favorendo così il cambiamento interiore dell'essere umano.

Quando Luca, allievo di seconda, incontrandomi nei corridoi il giorno dopo

l'ultima giornata multiculturale mi dice: «Adesso vedo l'Africa e gli africani con occhi diversi», oppure quando Roberta della maturità post, scrive in un tema che, grazie alle attività di sede, si sente più aperta verso il mondo e ha potuto abbattere molti pregiudizi, mi convinco che siamo sulla strada giusta. La scuola, con i suoi tempi e i suoi ritmi, e soprattutto grazie alla sua natura non utilitaristica, permette nel corso degli anni questa maturazione.

Ci piace pensare al nostro istituto come un laboratorio dove si intravede l'embrione di quello che la società potrebbe essere in futuro. Massimo Recalcati scrive che la funzione principale della scuola resta quella di aprire mondi: è il luogo dell'incontro che trasporta, muove, anima, risveglia il desiderio, e non solo il luogo dove si ricicla il sapere. Troviamo riduttivo considerarci una sede molto attiva, perché le varie iniziative sono la conseguenza di un modo di intendere la scuola in generale. I due pilastri principali che sorreggono tutto l'edificio sono la "multiculturalità" e la "sostenibilità", vere e proprie sfide della società di oggi e di domani.

Le attività di sede si organizzano attorno a questi due macrotemi e hanno

come obiettivo quello di sensibilizzare gli studenti a valori quali la cooperazione e la solidarietà. Lo scorso anno è apparsa su un giornale la notizia di un paese che, dopo essere stato distrutto dai bombardamenti, ha cominciato a ricostruire proprio dall'edificio scolastico. È un'immagine molto bella, potente, carica di fiducia nel futuro. Nel 1600 in Francia, in un'epoca in cui il punto di riferimento etico e morale era il cristianesimo, è nato il detto "mettere la chiesa al centro del villaggio". La società è cambiata, si è secolarizzata e ora, in un

1. Lorenzo Scascighini (responsabile delle attività di sede e del gruppo di cultura generale), si rivolge agli allievi della SPAI in occasione di una delle molteplici attività svolte presso l'Istituto.
2. Il gruppo dei docenti coinvolto nel progetto "La scuola al centro del villaggio". Dall'alto in basso: Davide Böhny, Lorenzo Scascighini, Danila Ostinelli, Davide Krähenbühl, Simone De Bortoli, Antonella Bazzana, Ronny Esposito, Gianluca Salvadè, Floriana Di Millo, Tania Giugni, Fabio Casanova, Domenico Sciulli.

ipotesi centro, reale e simbolico, troviamo una banca o uno shopping center. Non sarebbe meglio se invece ci fosse la scuola? Non andremmo forse in una direzione migliore, più rispettosa per gli esseri umani e per l'ambiente? Noi pensiamo proprio di sì.

***responsabile delle attività di sede e del gruppo di cultura generale, docente di italiano e cultura generale**

**«CI PIACE PENSARE
AL NOSTRO ISTITUTO
COME
UN LABORATORIO
DOVE SI INTRAVVEDE
L'EMBRIONE
DI QUELLO
CHE LA SOCIETÀ
POTREBBE ESSERE
IN FUTURO»**

(m.cs) ▶ Tenuto conto dell'orientamento concettuale sul quale si articola e si regge il progetto "Scuola al centro del villaggio", con Lorenzo Scascighini abbiamo voluto approfondire alcuni aspetti d'ordine pratico e organizzativo.

Sul piano operativo, negli ultimi anni, abbiamo proposto giornate multiculturali, conferenze, esposizioni, attività sul tema della sostenibilità e dell'ambiente e il gemellaggio con la Romania. Il cuore pulsante della vita scolastica restano le lezioni; il progetto SCV non ne intacca il normale svolgimento, bensì si propone come strumento di approfondimento e di completamento della griglia oraria. Le attività suscitano emozioni e creano l'entusiasmo che coinvolge e che influenza positivamente l'intera vita dell'istituto. Tema, questo dell'entusiasmo, ancora troppo marginale all'interno del discorso sulla qualità della scuola.

Presumiamo che l'organizzazione di tutte queste attività richieda il coinvolgimento di tutti gli attori attivi all'interno dell'istituto scolastico...

Sì. Nel corso degli anni sono sempre più numerosi i docenti e gli allievi impegnati attivamente nel progetto. Il logo, ad esempio, è stato creato da un'apprendista mediamatico del terzo anno durante la lezione di marketing.

In ogni gruppetto di preparazione delle attività ruotano una decina di colleghi che, secondo l'interesse e la disponibilità, si mettono a disposizione. Chiamiamo i gruppi "raccoltori di idee", nel senso che ogni collega, ogni allievo sa che può dare il proprio contributo fornendo idee e suggerimenti. Al centro stanno perciò le buone idee nell'ottica formativa-educa-

tiva, che hanno il merito di essere libere, non soggette alla gerarchia e che possono emergere in qualsiasi momento e non per forza agli incontri formali. La SCV è un progetto aperto a cambiamenti, a nuove suggestioni, a tutte le persone che vi vogliono partecipare. Punto fermo resta la riflessione comune su che società vogliamo e di conseguenza su che scuola vogliamo.

Quali riscontri avete ottenuto?

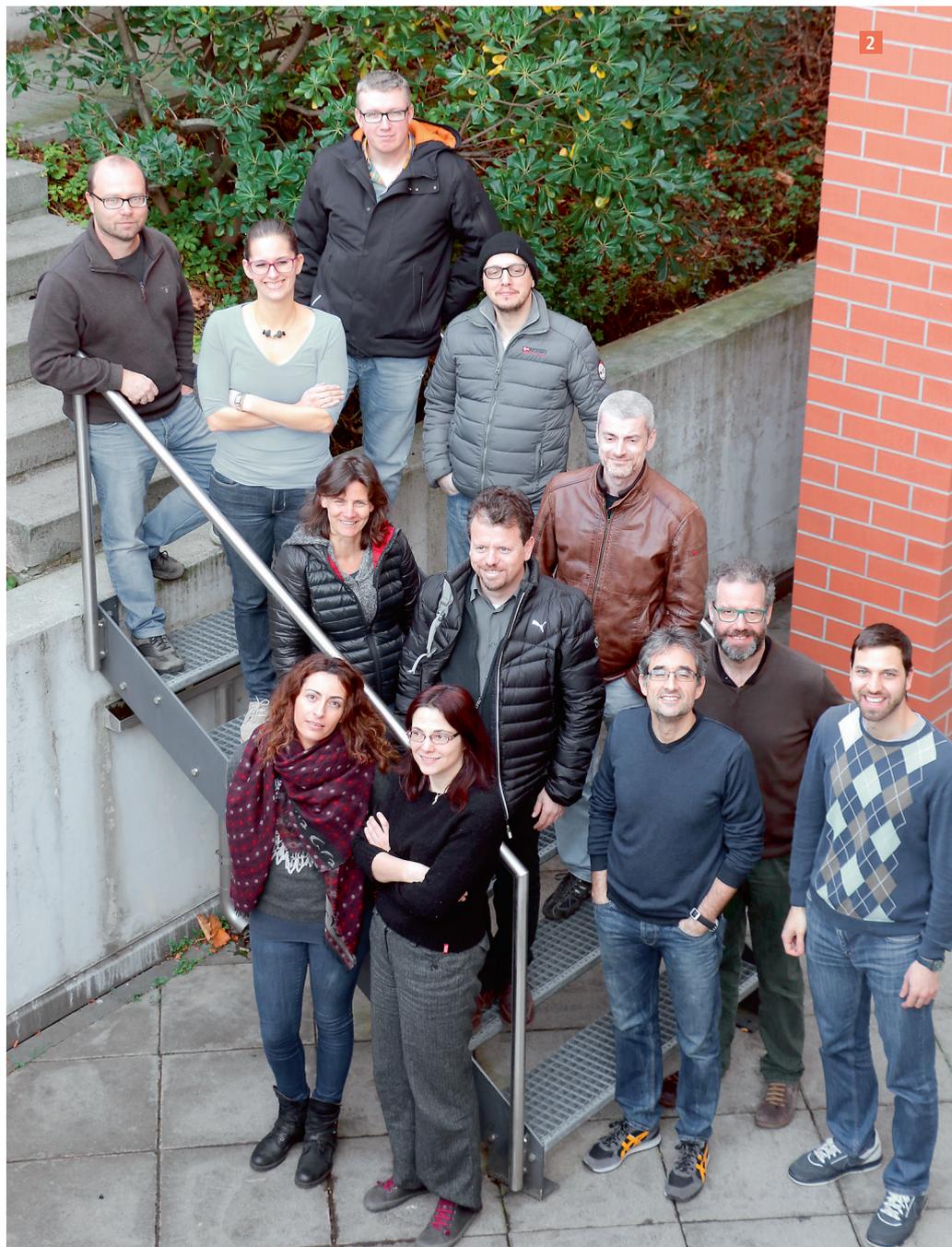
L'intero progetto sta suscitando interesse anche fuori le mura scolastiche: abbiamo il sostegno della Fosit, "Educazione21" pubblicherà sul sito nazionale un resoconto delle nostre attività e il testo iniziale è apparso su un numero di "Cartabianca" dedicato alla Scuola.

Fra le attività proposte nell'ambito del progetto SCV ci sono le giornate multiculturali. Da quanto tempo le proponete e come si svolgono?

Le nostre giornate si svolgono da ormai quattro anni; il prossimo aprile avrà luogo quella dedicata all'Oriente (che è stata preceduta da "Strade dell'Est", "Un-

derground", "America Latina" e "Africa"): un viaggio attorno al mondo per suscitare la curiosità per l'Altro, per le culture differenti, per prendere coscienza dei nostri pregiudizi e per lottare contro il razzismo. Le prime quattro giornate sono state finanziate dalla fondazione Hirschmann. La struttura si è perfezionata negli anni: la mattina è più scolastica (conferenza, presentazione delle ONG), il pranzo etnico introduce il pomeriggio dove si offrono atelier in cui i partecipanti sono coinvolti in attività che mirano a sviluppare intelligenze diverse. I partecipanti sono sempre numerosi: circa 200. Da quest'anno una classe intera è stata coinvolta nella preparazione e i docenti interessati hanno seguito un corso sulla multiculturalità presentato da Oliviero Ratti.

La giornata "Africa" è stata introdotta da Mohamed Ba, griot senegalese; in seguito i ragazzi, suddivisi in piccoli gruppi, hanno ascoltato la presentazione di due ONG attive nel continente. Il pranzo etnico è un momento importante, ci si ritrova tutti assieme (docenti, allievi, ospiti) e la cucina diventa cultura. Teatro, danza, musica,





3

moda, cinema e la cerimonia del tè sono gli atelier che hanno animato il pomeriggio, prima del momento conclusivo.

E per quanto concerne le conferenze?

I temi trattati dai nostri ospiti sono diversi: dalla multiculturalità (ONG, esperienze di viaggio) alla sostenibilità (i cambiamenti climatici, l'alimentazione biologica, il commercio equo), che come detto, formano la base del nostro progetto-cappello; ma abbiamo dato spazio anche alle nuove tecnologie, ai diritti umani, al teatro, ecc. Invitiamo ospiti che val la pena conoscere, che approfondiscono temi trattati in classe, ma siamo aperti anche ad altre tematiche. Ogni anno sono tra le sei e le sette le confe-

renze in programma. Mediamente vi partecipano circa 80 apprendisti accompagnati dai docenti che, nel limite del possibile, riprendono il tema in classe.

A ottobre abbiamo parlato di *Slow Food* con Enrico Micioni alla presenza anche di due apicoltori. In novembre, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, sono intervenuti Pepita Vera Conforto e Giorgio Carrara. In febbraio Aldo Sofia ha risposto alle domande degli allievi dopo un intervento intitolato "Gli attentati di Parigi:

il terrorismo nel nome di un Dio negato", mentre alla fine dello stesso mese è tornato fra noi (è la quarta volta) John Onama, ex bambino soldato ugandese.

E negli anni precedenti cosa avete proposto?

Nel 2014-15 Milada Quarella ha parlato dell'alimentazione biologica, Luca Mercalli dei cambiamenti climatici, Paolo Bernasconi dei diritti umani, l'associazione Radix ha presentato uno spettacolo per sensibi-

3. Un viaggio attorno al mondo per suscitare la curiosità per l'Altro: qui l'Africa.
4. Incontri sulle "Strade dell'Est".
5. America Latina: un pasto etnico.
6. Luca Mercalli (a sinistra) a colloquio con Lorenzo Scascighini in occasione della conferenza tenuta alla SPAI dal meteorologo italiano.
7. Un altro gradito conferenziere, il giornalista RSI Aldo Sofia che si è soffermato sui recenti fatti di Parigi.



4



lizzare sulla dipendenza da gioco d'azzardo. Negli anni precedenti abbiamo ospitato Reza Kathir (il potere delle immagini), Giovanni Simona (il commercio equo), Silvia Lafranchi (Kam for Sud), la compagnia teatrale "Il grande Giro" (I Tondù di Lionza), Alberto e Adriana Eisenhardt di Casadoscurumins di una favela di San Paolo, Mohammed Soudani (presentazione del documentario "Vado a scuola"), Milton Generelli (il risparmio energetico), Arturo Romer (le centrali nucleari), Marisa Marraffino (i rischi di facebook), Marilù Zanella (il volontariato sociale), Markus Zohner (diaporama: l'antica via dell'ambra), l'Imam della chiesa mussulmana di Lugano, Paolo Attivissimo (sempre sulle potenzialità e i rischi di facebook), Vito Gravante con il teatro "Ti cambio le pastiglie", Amina Sulzer (l'interculturalità), ecc.

Sappiamo anche dell'esistenza di un Gruppo "Sostenibilità". Che cosa fa?

Da due anni una decina di colleghi si ritrova a scadenze regolari, discute e propone progetti per sensibilizzare tutto l'istituto sul tema della sostenibilità. Ci sono stati degli incontri preliminari con Claudio Caccia di Minergie, con Marcello Martinoni di MyClimate e con Fabio Guarneri di Educazione21. Si è stilata una lista di misure e di interventi pratici (che vanno dai pannelli solari ad una migliore raccolta dei rifiuti) e di tipo educativo (conferenze, interventi in

classe, ecc.). Ci piacerebbe creare un riconoscimento chiamato "Scuola dell'energia" sulla linea della città dell'energia.

In primavera, nello spazio esterno della mensa, allestiremo un orto di erbe aromatiche. Il personale di cucina sarà coinvolto e utilizzerà le spezie che serviranno alla preparazione dei pasti. I docenti di Cultura generale, portando la tematica in classe, faranno sì che l'orto diventi spunto per parlare di Km zero, della storia e della cultura che sta attorno alle erbe, di Slow food, ecc.

Da oltre dieci anni la SPAI di Locarno è gemellata con una scuola professionale di Buzau in uno scambio che coinvolge classi di parrucchieri. Dallo scorso novembre sono stati allacciati contatti pure con due scuole professionali di Cluj, in Transilvania, con l'obiettivo di estendere anche alle altre formazioni questo tipo di esperienza. Novità all'orizzonte?

Nei prossimi mesi ospiteremo il direttore di una delle due scuole e durante il fine settimana lungo di maggio, in una dozzina di colleghi ci recheremo in Romania per approfondire i rapporti. È già nata l'idea di uno scambio a più livelli: umano prima di tutto, poi professionale, sociale (con attività di volontariato), storico-culturale, ecc. Ad entrambe le scuole piacerebbe incontrarci sul terreno comune dell'ecologia, facendo convergere in un solo progetto i



due pilastri della SCV: la multiculturalità e la sostenibilità.

Vorremmo potere offrire ai nostri allievi la possibilità di toccare con mano una realtà vicina geograficamente, ma distante dal punto di vista storico-culturale, che permetta di riflettere sulle differenze culturali, sui pregiudizi, sulla possibilità "altra" di conoscere un nuovo paese (non il classico turismo), su fatti storici dell'Europa che potranno venire raccontati da persone che li hanno vissuti (comunismo, la dittatura di Ceausescu, l'ingresso nel mondo capitalista, ecc.).

È nostra intenzione coinvolgere le ditte dove lavorano gli allievi SPAI. I contatti finora avuti hanno suscitato un bell'entusiasmo e fatto nascere nuove idee.

A proposito di nuove idee. Cosa bolle in pentola?

Attualmente è in fase di preparazione l'albo de "La scuola al centro del villaggio" che permetterà a tutti di venire informati delle attività e di appendere e leggere articoli, foto, ecc. che rimandano ai temi del progetto. La bucalettere inviterà anche gli allievi a dire la loro (idee, suggerimenti, critiche...); ci piacerebbe anche creare un blog per incentivare il dibattito tra di noi sui temi del progetto.

Annuncio d'apertura nuovo studio medico

Dr. med. Etienne Jacot

Specialista FMH - Otorinolaringoiatria e Foniatria

Medico aggiunto responsabile dell'unità di Foniatria e di Otoneurologia pediatrica all'Ospedale regionale di Lugano, sede Civico.

È lieto di annunciare l'apertura di un consultorio per disturbi di:
- voce e deglutizione

- disturbi otoneurologici in età pediatrica

IN VIA LUIGI LAVIZZARI 14 - 6600 LOCARNO

Per appuntamenti: tel 091 752 04 18, fax 091 752 04 19